

lo sport in tv	10,00 SportSreamGiovani <b>Stream</b>
	13,00 Guida al campionato <b>Italia1</b>
	14,00 Nba, Los Angeles-Portland <b>Tele+</b>
	16,55 F1, Prove Gp Brasile <b>Rai1</b>
	17,50 Leeds-Manchester United <b>Tele+</b>
	18,00 Tennis: Wta Miami, finale <b>Eurosport</b>
	18,30 Pallavolo, Modena-Milano <b>RaiSportSat</b>
	20,30 Basket: Kinder-Treviso <b>RaiSportSat</b>
20,30 Juventus-Lazio <b>Tele+</b>	
22,20 Canott.: Oxford-Cambridge <b>RaiSportSat</b>	



## Mancano pezzi importanti ma Capello tuona: «Non molliamo»

Totti ko. Contro il Bologna in attacco la coppia Batistuta-Montella. Fuser nei panni di Cafu

**ROMA** Il nome di Francesco Totti non figura nella lista dei convocati di Roma-Bologna. Il capitano non ce l'ha fatta a recuperare dalla lesione al bicipite femorale destro rimediata nel corso di Italia-Inghilterra. Un'assenza pesante che ve ad aggiungersi a quelle di Cafu, Delvecchio, Assuncao e Zebina fermati dal giudice sportivo. Fuser giocherà sulla fascia destra del centro-campo. Aldair torna titolare in difesa e Batistuta guiderà l'attacco affiancato da Montella. Cassano è alle prese con la pubalgia e parte dalla panchina. Fabio Capello non sembra preoccupato nonostante l'emergenza: «Sono sicuro che quelli che giocheranno faranno una buona partita, le alternative sono di valore. Siamo stati gli unici ad essere penalizzati dalla partita della Nazionale? Può capitare, fa parte del calcio. La squadra ha reagito positivamente alle due sconfitte della scorsa settimana, mi sembra che il contraccolpo sia stato assorbito. Dobbiamo

dimostrare di essere la squadra campione d'Italia, mancano sei partite, sei finali. Cerchiamo di fare più punti possibile senza preoccuparci di quello che fanno Inter e Juve e alla fine tireremo le somme. Noi non molliamo, assurdo pensare che il campionato sia finito».

Venerdì Capello ha pranzato con Sensi e il direttore sportivo Baldini a Trigoria; nei prossimi giorni si definirà il futuro del tecnico romanista, legato alla Roma da un contratto fino al 2003: «Abbiamo parlato, nient'altro. Io e il presidente siamo persone serie e adulte, sappiamo perché e come ci si confronta. Non preoccupatevi, le cose le stiamo facendo».

Don Fabio punta su Batistuta per battere il Bologna: «Non capisco come si fa a dire che è un giocatore finito. In settimana l'ho visto alla grande, può dare ancora molto».

Valerio De Bianchi

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Firenze circondata dal nulla, insidiata dall'Inter

In uno stadio deserto per lo sciopero dei tifosi, i gigliati ricevono i primi in classifica

Marco Bucciantini

**FIRENZE** Firenze ha perso il calcio. Oggi le curve dello stadio Franchi saranno deserte. I tifosi protesteranno così, marinando gli spalti. A Firenze arriva la capolista Inter, una volta sarebbe stata la sfida dell'anno. Anche negli anni di crisi una grande partita con la prima della classe sarebbe stato il modo di raddrizzare una stagione. Oggi sarà un abuso: la Fiorentina "non tira neanche più in porta", come dice Luciano Chiarugi, l'allenatore in seconda. E il centravanti lo paga il presidente dei nerazzurri, aggiungono i dietrologisti che abbondano nel calcio.

Prima di queste miserie, qualcosa della storia di questo gioco era passata da qua: Bernardini e Julinho quarantasei anni fa e fu scudetto. De Sisti e Pesaola a fine anni '60 e fu ancora scudetto. Poi Hamrin, Antognoni, Cervato, Montuori, E Roberto Baggio, Amarildo, Socrates, Trapattini e Batistuta. Nomi alla rinfusa, ruoli diversi per lampi di calcio che si accavallano nei ricordi di chi ha amato ma anche odiato o ignorato la Fiorentina. Epoche diverse, tanti piazzamenti, sette Coppe Italia, un'affermazione europea, la Coppa delle Coppe vinta nel 1961. Prima squadra italiana ad alzare un trofeo continentale, prima del Milan di Rocco, prima della grande Inter. Anche pane duro, per carità, compreso due annate di infamia in serie B. Ora quella storia si perde.

Questo verrà alla mente quando Collina fischierà alle 15 l'inizio di una partita surreale. La curva Ferrovia, quella allo spicchio di stadio destinato agli ospiti, verrà tenuta chiusa, per evitare l'invasione dei tifosi nerazzurri. La vendita dei biglietti è stata bloccata, altrimenti mezza Milano avrebbe profitto dello sciopero del tifo viola: troppo rischioso per l'ordine pubblico.

I tifosi abbandonano la Fiorentina e trovano compagnie impor-

### Lo strano dilemma di Adriano oggi viola, tra sei mesi nerazzurro

Qualche settimana fa Adriano ha salutato i suoi tifosi: «Voglio lasciarvi con un bel ricordo». Tornerà all'Inter, il club che l'ha portato in Italia, gli ha permesso di mettersi in luce (memorabile il gol in amichevole al Bernabeu contro il Real Madrid), l'ha illuso e poi ceduto in gennaio ad una Fiorentina, già sull'orlo del baratro.

Il giovanotto brasiliano ha fatto lo stesso con i supporter viola: un gol alla prima partita, poi uno alla Roma, poi un altro e un altro ancora. Segno concreto che il giocatore c'è: forte, robusto, sinistro potente, opportunista quanto basta. Mancano ancora un po' di dettagli (assenza di altruismo, dribblomane, destro scarso), ma il tempo per migliorare certo non manca. Nonostante il suo arrivo, però, la Fiorentina non è mai decollata. A prendere il volo, invece, è stata proprio l'Inter. A Cuper, il tecnico argentino che gli ha preferito Kallon, Ventola ed il fantasma di Ronaldo, Adriano vorrebbe fare uno scherzetto (l'ha promesso...). Sarebbe il colmo: stadio vuoto, tifosi in sciopero, futura squadra ad un passo dal titolo ed un centravanti ragazzino che fa gol al presidente che lo paga. Fantacalcio? m. f.

tanti. Il sindaco Leonardo Domenici, che non ha mai mancato una partita dei viola in suppelletta del desaparecido Cecchi Gori, è con loro: «Non sarò allo stadio. Non ci vado, perché è necessario dare alla società un segnale di unità della città. Apprezzo questa protesta, civile e pacifica». Domenici ha provato spesso a riportare sul concreto i sproloqui del produttore, invano. Ora ha i titoli per dire: «Spero proprio che Cecchi Gori tenga conto di questa protesta».

Un altro che ne ha piene le scatole è il presidente Ugo Poggi. La sua "irremovibile volontà" (parole sue) di dimettersi al prossimo Cda ai primi di aprile. Queste dimissioni sono la cartina tornasole della trappola Cecchi Gori. Fu il senatore a volere Poggi alla presidenza: Poggi accettò, vincendo l'incarico a prospettive concrete, a cambiali estinte, a soldi freschi per la liquidità quotidiana. Se ora Pog-

Adriano ha compiuto 20 anni il 17 febbraio Di proprietà dell'Inter è in prestito alla Fiorentina Con la maglia viola l'attaccante brasiliano ha giocato 11 gare realizzando 5 gol



gi saluta, è segno che non c'è niente sotto le chiacchiere del produttore. Il pensar male è sempre arte vigliacca, ma qui accomuna un po' tutti: «Brutta storia, se Poggi lascia significa che non vede orizzonti. Se è così me ne vado anch'io», ha detto il capitano Di Li-

vo. Altra generalizzazione: se molla il capitano, uno che quest'anno è parso spesso lottare e correre contro i mulini a vento, è l'eutanasia di una squadra.

Al bar Marisa, storico ritrovo del tifo "tecnico", dove anche ne-

gli anni bui della storia viola si sono avute vivaci improvvisazioni di allenatori e direttori sportivi, se oggi parli di calcio non ti ascolta nessuno. Si voltano dall'altra parte. Perché Firenze ha perso il calcio e non sa dove cercarlo, in quali attese «da partite difficili». Al tecnico

### ultime dai campi

## Cuper: «Rischio rilassatezza» Bianchi: «Faremo bella figura»

**APPIANO GENTILE (Como)** Sulla carta la giornata dovrebbe essere positiva per l'Inter che ha l'occasione di allungare ancora su Juventus e Roma. I nerazzurri, infatti, scenderanno in campo a Firenze dove li aspetta una squadra in caduta libera. Cuper, però, non si fida e, anzi, scherza sullo sciopero del tifo (annunciato dai supporter viola), parlando di una «strategia dei tifosi della Fiorentina per distrarre l'Inter».

In realtà, il grosso timore dell'allenatore argentino riguarda la concentrazione dei suoi: «È bello e anche normale - spiega - che ci sia allegria intorno alla squadra. Dobbiamo essere fiduciosi e consapevoli dei nostri mezzi, ma attenzione all'euforia, perché è pericolosa e potrebbe provocare un rilassamento». Soprattutto dopo una settimana con la rosa dimezzata per gli impegni delle Nazionali, che «rappresenta sempre un problema per gli allenatori, che non possono avere a disposizione tutti i giocatori e rischiano di riaverne alcuni infortunati». Esattamente quanto successo all'Inter con Javier Zanetti, uscito acciaccato da Argentina-Camerun e assente per la prima volta in campionato in questa stagione. Al suo posto, giocherà uno tra Serena e Simic.

Cuper si aspetta che «la squadra non soffra l'assenza del suo capitano», che cederà la fascia a Di Biagio o a Christian Vieri, e spiega che «è fondamentale restare uniti perché mancano solo sei partite e solo chi continuerà con la stessa voglia e lo stesso spirito avrà un piccolo vantaggio sulle altre verso la conquista dello scudetto». Anche perché Cuper è convinto che Roma, Juve e Inter «arriveranno testa a testa fino alla fine», perché sono tutte attese «da partite difficili». Al tecnico

argentino, «piacerebbe allungare dopo Firenze» e, per farlo, «l'ideale sarebbe segnare nel primo tempo» perché «più passerà il tempo, peggio sarà per noi».

Intanto, Ottavio Bianchi parla dello sciopero dei tifosi. «Chi lavora nel calcio fa sempre come principali referenti la società di appartenenza e soprattutto i tifosi. Quindi una iniziativa del genere non può che dispiacermi anche se bisogna rispettarla». Sulle cancellate del Franchi, sono apparsi alcuni manifesti con su scritto «Fiorentina-Inter: nessuno allo stadio sabato 30 marzo ore 15», a firma Atf, l'Associazione dei club.

«Al di là di tutto - dice Bianchi - noi cercheremo di fare bella figura contro la prima della classe, chi ha il privilegio di fare questo mestiere non necessita di particolari motivazioni perché dovrebbe averle già dentro di sé». Tra i viola mancheranno Morfeo e Robbati, oltre ai soliti infortunati. I dubbi maggiori, per Bianchi, riguardano l'attacco dove Nuno Gomes e Gonzalez sono in lizza per un posto accanto a Adriano.

**LE PROBABILI FORMAZIONI**  
**FIorentina:** 30 Manninger, 3 Torricelli, 23 Pierini, 4 Adani, 27 Tarozzi, 77 Baronio, 6 Amaral, 24 Amoroso, 7 Di Livio, 90 Adriano, 21 Nuno Gomes. (1 Tagliapietra, 23 Moretti, 25 Palombo, 5 Cois, 15 Agostini, 17 Gonzalez, 68 Ganz)  
**INTER:** 1 Toldo, 4 J.Zanetti, 2 Cordoba, 23 Materazzi, 17 Serena, 10 Seedorf, 14 Di Biagio, 6 C.Zanetti, 18 Dalmat, 78 Ventola, 20 Recoba (12 Fontana, 13 Simic, 24 Gresko, 7 Conceicao, 8 Farinon, 11 Guly, 3 Kallon)  
**ARBITRO:** Collina.

**N**é colpi di piazza né colpi di pistola. In settimana il signor B è stato chiaro, e nell'enunciare il concetto ha mostrato l'espressione torva di tutte le ultime volte che è stato a vedere il suo Milan e il tono scordato di quando confessa i peccatucci (veniali) alla zia monaca. Il messaggio è rivolto un po' a tutti i dissenzienti d'Italia; e nel calderone non può non rientrare il pattuglione di presidenti federali che mercoledì si sono riuniti al Foro Italico per srotolare l'ennesimo "cahier de doléances". Un'occasione che avrebbe dovuto essere celebrativa dei successi italiani alle olimpiadi invernali di Salt Lake City; e che invece si è risolta nel Consiglio nazionale del Coni più apocalittico che la storia dell'ente ricordi, inforato di frasi drammatiche come: «Nelle nostre casse non c'è più nemmeno un centesimo per piangere». Il crollo dei concorsi pronostici (dai 1.388 miliardi di lire del '98 ai 359 del 2001) ha ridotto all'osso le risorse disponibili, e l'una tantum di 200 miliardi concessa dal governo servirà appena a tamponare una parte del fabbisogno.

È in questo quadro che dall'assemblea si è levata una di quelle minacce capaci di scatenare un'ondata di "social panic", e indurre anche il più democratico dei governi a prendere in considerazione l'adozione di leggi speciali: scendere in piazza. L'ha fatto intendere il presidente Petrucci, che ha prefigurato "azioni di ogni tipo, anche sopra le righe" se l'appello del Coni non dovesse essere ascoltato. Nelle intenzioni, a andare in strada e "votare coi piedi" in favore del salvataggio dell'ente dalla bancarotta dovrebbero essere anche gli atleti, medagliati e non; ma è ovvio che la manifestazione vedrebbe schierati soprattutto i dirigenti federali di vario livello. Uno spettacolo che per nulla al mondo vorremmo perderci; anche perché, una volta deliberata la "clamorosa azione di protesta", rimarrebbe



### catenaccio

## IL CONI IN PIAZZA PER RIVENDICARE IL DIRITTO ALL'ELEMOSINA

Pippo Russo



da sciogliere un dubbio di non poco conto: ma contro chi si andrebbe a dimostrare?

È questo il vero mistero. In una situazione normale, obiettivo della protesta sarebbe il governo; al quale, invece, il Coni si rivolge con toni sommamente conciliatori. E non soltanto per la ragione che il signor B ha preannunciato la propria sordità agli umori della piazza, ma anche perché è dalla benevolenza della compagine ministeriale da lui capitanata che dipenderà la salvezza della baracca del Foro Italico. Lo stesso Petrucci ha precisato in un'intervista rilasciata alla Gazzetta e pubblicata ieri quali siano i termini della questione: un finanziamento fisso annuo di 516

milioni di euro (1.000 miliardi delle vecchie lire). Posta così, impossibile pensare che i girotondi del Coni possano popolare le piazze di livore antigovernativo: si può inveire contro qualcuno, e presentargli il giorno precedente e quello successivo col cappello in mano? Si è mai celebrata nella storia una marcia per rivendicare il diritto all'elemosina? E poi, si è chiesto ancora Petrucci lo scorso mercoledì, cosa si vuole rimproverare allo sport italiano? Dove avrebbero sbagliato i suoi dirigenti, e perché nessuno li ascolta? Legittimi questi, che sarebbe delittuoso lasciar cadere nel vuoto. Perché non si può disconoscere alle teste d'uovo del Foro Italico di non avercela messa tutta per risolvere la crisi dei concorsi

pronostici (e dunque dell'autofinanziamento); per esempio, inventandosi nuovi giochi. Basterebbe mettere a disposizione della pubblica opinione i dossier istruttori delle fervorose task-force che hanno partorito il Totosei e il Totobingo. Annunciate come ingegnosi rimedi alla crisi, e falliti soltanto per l'incomprensibile diffidenza del popolo-bue. Vero è che il solito guastafeste potrebbe citare la dismissione dell'Enalotto (trasformato in Superenalotto, coi risultati che sappiamo); ma sarebbe davvero un voler mettere a tutti i costi il dito nell'occhio. Piuttosto, dai discorsi di Petrucci manca una parolina, che rimane sospesa nell'aria e costituisce il reale oggetto del contendere: autonomia. Un Coni finanziato dal governo con "una somma certa ogni anno di 516 milioni di euro" (testuali parole del presidente) avrebbe ancora ragione di esistere? Su questo argomento, Petrucci sorvola con giusto imbarazzo. Del resto, è lui il primo a sapere che la vituperata costituzione di un ministero dello sport, in queste condizioni, arriverà comunque; e che l'unica strategia possibile è il tirare a campare.

A ogni modo, come rinunciare alla storica capacità del Coni e delle sue federazioni nel formare élite dirigenziali di primo piano, in grado di diventare preziose risorse per il settore privato e per i club? Lo testimonia le ultime vicende societarie della Fiorentina. Dopo le dimissioni di Ugo Poggi dalla presidenza, sono circolati i nomi dei mai dimenticati dell'avvocato Paolo Galgani (l'Attila della Federtennis) e di Elio Giulivi (ex presidente della lega calcio dilettanti finito sotto processo per il caso Rieti-Pomezia). Conoscendo l'esterofilia di Vittorio Cecchi Gori, al prossimo giro potrebbe toccare ai rampolli di casa Ceausescu (Nitu e Valentin), ai loro bei tempi illuminati dirigenti sportivi in patria.  
catenaccio2002@supereva.it